



Roma, lì 11/11/2024
Prot. n° 799/24 S.G.

Al Direttore Ufficio per la sicurezza personale e per la vigilanza (U.S.Pe.V.)
Primo dirigente di Polizia Penitenziaria Andrea ZAGARELLA
segreteria.uspev@giustiziacert.it

Al Capo del D.A.P.
Dott. **Giovanni RUSSO**
ROMA

Al Direttore Uff. Relazioni Sindacali
Dott.ssa **Ida DEL GROSSO**
ROMA

E.P.C.

Al Direttore della Scuola Superiore della Magistratura
Pres. Silvana SCIARRA
protocollo@scuolamagistraturacert.it

OGGETTO: Implemento Personale di Vigilanza presso l'Edificio Polifunzionale del Ministero della Giustizia (SSM).

La scrivente segreteria sindacale segnala un complesso di disfunzioni che avvengono presso **l'Edificio Polifunzionale del Ministero della Giustizia (SSM), sito in Via Tronto, 2.**

Da notizie apprese, sembrerebbe, che a fronte di almeno due unità di servizio di vigilanza prestato dal reparto U.S.P.e.V necessarie secondo la scrivente, ve ne sia solo una con una serie di conseguenze che si evidenziano nella presente unitamente a soluzioni tese ad una rapida risoluzione delle criticità che si rappresentano.

Orbene la presenza di una sola unità in servizio inevitabilmente comporta che, durante la fruizione della pausa prevista per consumare i pasti o durante l'assenza dovuta a bisogni fisiologici, non vi sia personale sufficiente per coprire le postazioni durante le predette pause, con la conseguenza che è necessario non compromettere la vigilanza e la sicurezza.

Parrebbe inoltre che la posizione dei servizi igienici sia lontana dalla postazione di lavoro e ciò potrebbe costringere i lavoratori a lasciare incustoditi luoghi chiave, come le portinerie o i punti di vigilanza. Ciò non solo influisce negativamente sulle condizioni lavorative, ma può compromettere la sicurezza dell'ambiente lavorativo. Per quanto esposto, ove possibile, si propone di rivedere l'ubicazione dei servizi igienici, prevedendo eventuali strutture di supporto vicine alle postazioni critiche, o quantomeno prevedere la presenza di ulteriore personale, per consentire al personale di poter evacuare i propri bisogni senza dover lasciare la postazione di servizio scoperta.

In riferimento alla pausa prevista per il consumo dei pasti viene segnalata l'assenza di spazi adeguati a detto fine, costringendo di fatto gli agenti in servizio a mangiare in aree esposte al pubblico, violando la loro privacy e dignità. A riguardo si ricorda che l'art. 2087 del Codice Civile richiede al datore di lavoro di adottare misure idonee a tutelare la dignità e la sicurezza fisica e psicologica dei lavoratori. Appare doveroso allestire aree riservate per il consumo dei pasti o quantomeno prevedere la presenza di ulteriore personale, garantendo il rispetto della privacy e del decoro del personale, soprattutto dando al personale la possibilità di un cambio per il tempestivamente necessario per effettuare il pasto, richiamando altresì il D.lgs. 81/2008 nella parte in cui impone al datore di lavoro l'obbligo di garantire la sicurezza e la salute dei lavoratori.

L'assenza di una vigilanza durante i turni notturni, soprattutto alla luce dei precedenti casi di effrazione notturna nella struttura e la mancanza di protocolli chiari in caso di allarme, potrebbero esporre il complesso a molteplici rischi. Sembra opportuno implementare i turni di vigilanza e sorveglianza più efficace durante le ore notturne, con personale che effettui taluni turni oltre che definire e comunicare chiaramente i protocolli di intervento in caso di allarme, con istruzioni dettagliate per il personale sito presso il Polo Logistico di Rebibbia.

L'adozione di queste misure contribuisce non solo al rispetto delle normative vigenti, ma promuove un ambiente di lavoro più sano, dignitoso e sicuro. Ciò si traduce in un miglioramento della qualità del servizio e in un incremento del benessere e della motivazione del personale.

Le norme che regolano il servizio delle forze di Polizia Penitenziaria prevedono che il lavoro si svolga in condizioni che permettano una risposta rapida e un adeguato livello di sicurezza, non solo per il singolo agente, ma anche per la struttura e la comunità circostante.

Pertanto, è fondamentale che il servizio di vigilanza sia organizzato in modo da garantire supporto adeguato e presenza di personale nelle vicinanze per interventi di emergenza. Un addetto alla vigilanza che lavora da solo e in balia di sé stesso, senza assistenza né supporto fisico sul posto, è esposto a rischi che possono mettere a repentaglio la sua sicurezza e quella della struttura stessa. Se ciò si dovesse verificare, potrebbe configurarsi una violazione della normativa vigente.

Sicuri che solo un leale costruttivo confronto tra le parti possa contribuire a migliorare il benessere del personale tutto, si resta in attesa di un urgente riscontro e si porgono cordiali saluti.

II SEGRETARIO GENERALE
Dott. Aldo Di Giacomo

